Anno V. TORINO Venerdì 14 APRILE 1871 Num 103.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera . . . . »	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . »	58	30	16
Germania . . . . »	38	20	12

Un numero Cent. **5.** — Un numero arretrato Cent. **25.**

Le associazioni si ricevono alla Tipografia ***C. Favale e Comp.*** Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 14 APRILE 1871.

Il taglione a Parigi.

Sono alcuni che nell'insurrezione parigina affermano di scorgere un progresso sociale. Temiamo invece che in qualche punto ci faccia retrocedere di una quarantina di secoli. Gli Ebrei in caso di ferimenti volevano che si rendesse *oculum pro oculo, dentem pro dente*. I comunisti di Parigi rimettono in voga la pena del taglione, senonchè invece di strappare un dente per un dente, strappano a dirittura una mascella. Ed applicano poi quella pena in modo affatto speciale, poichè del dente viene privato non chi ne tolse uno altrui, ma chi è innocentissimo di quel reato.

Infatti il Comune di Parigi col lodevole intento « di conciliare la salute comune col rispetto delle libertà pubbliche » ha decretato: 1. che ogni persona *indiziata* di complicità col Governo di Versailles sia immediatamente posta in istato di accusa; 2. che si instituisca entro 24 ore un giurì d'accusa per investigare i crimini che gli saranno denunciati; 3. che il giurì dia il suo giudizio entro 24 ore; 4. che tutti gli accusati, il cui arresto venga mantenuto dal giurì di accusa, siano ostaggi del popolo di Parigi; 5. che ogni esecuzione capitale di un prigioniero di guerra o di un partigiano del *governo regolare* sia immediatamente seguita dall'esecuzione *capitale* di un *triplice* numero di ostaggi, tenuti in arresto in virtù dell'art. 4 e che vennero designati dalla sorte; 6. finalmente che ogni prigioniero di guerra sia tradotto dinanzi il giurì di accusa, il quale deciderà se esso debba venir posto in libertà o tenuto come ostaggio.

Ora, giacchè un partito in Italia loda il Comune di Parigi e alcuni nostri archimandriti vorrebbero affidato il potere dittatorio al cittadino Pyat, porta il pregio di spendere qualche parola nell'esame di quel decreto.

I partigiani del Governo di Versailles sono considerati in esso non come nemici di guerra, ma come delinquenti. Ora, piaccia o non piaccia quel Governo, esso è il risultamento della volontà della nazione espressa con suffragio universale. Egli pare che il suffragio della Francia possa nella peggiore ipotesi equivalere a quello dei Parigini, che elessero il Comune. Questo crede dunque di essere signore per diritto divino, o qualche altro diritto insito in lui, che non comprendiamo bene: ma in ogni caso avrebbe dovuto proclamare questo diritto prima di minacciare la pena di morte a coloro che avessero aderito al Governo eletto dalla nazione.

Omettiamo, come cosa relativamente poco importante, la premura di nominare i giudici e di promuoverne le decisioni entro ventiquattr'ore.

Per l'articolo quarto tutti gli accusati sono dichiarati ostaggi del popolo e la qualità di ostaggio implica nientemeno che la perdita del capo nel caso che la sorte si dichiari contraria all'ostaggio. È bene il notare che non si tratta neppure di condannati, ma semplicemente di accusati.

Il Comune, che ha dichiarato crimine di alto tradimento l'aderire al Governo di Versailles, benchè, sia detto per transito, vi aderiscano tuttavia anche alcuni deputati di Parigi, fra cui il socialista Blanc, e benchè quel Governo sia stato riconosciuto dagli abitanti della medesima Parigi, pel solo fatto di avere mandato i suoi rappresentanti all'Assemblea di Bordeaux, il Comune non è che logico chiamando sè il Governo regolare.

Troviamo pure un altro progresso nella legislazione del Comune verso di quella della repubblica del 1848. Questa aveva abolito la pena capitale pei reati di Stato, e la stessa pena viene restituita dai Comunisti del 1871.

Del resto questi Comunisti non sono compresi, secondochè dicono, che da un sentimento di umanità, non vogliono adoperare la mannaia che per la santa indegnazione, cui desta nei loro petti il Governo di Versailles, il quale calpesta i diritti dell'umanità, come quelli della guerra, e si è reso colpevole di orrori, onde non si sono macchiati neppure i Prussiani. Resta che il Governo di Versailles applichi a sua volta la pena del taglione a uso dei Comunisti e allora torneremo al tempo in cui si ammazzavano tutti i prigionieri di guerra, usanza abolita qualche migliaio di anni fa per effettuare un progresso verso di ciò che si faceva prima, giacchè i *servi* furono appunto detti da *servando*.

Ma il Comune ha poi cura di definire bene che cosa intenda per conciliazione, affinchè non si prendano dei granchi. Alcuni cittadini che avevano di essa un concetto per avventura alquanto diverso da quello che ne hanno i loro magistrati, avevano proposto un'adunanza da tenersi nella sala della Borsa, per tentare di effettuarla. Ma facevano i conti senza l'oste. I membri del Comitato di esecuzione osservando che la reazione prende tutte le maschere e così quella della conciliazione coi *chouans* e colle spie che scannano i generali e picchiano i prigioni disarmati, conciliazione che equivale a tradimento, e affermando poi che in quella riunione si sarebbero trovati dei Vandeani e dei gendarmi travestiti, proibì senz'altro l'adunanza, risparmiandosi così la briga di farla invigilare giusta l'usanza imperiale. Qualcuno osserverà forse che la sola libertà rimasta ai Parigini sia quella di mandare in loro cuore dei cancheri ai loro reggitori.

Non abbiamo visto sinora che siasi mandata in effetto la triplice esecuzione degli ostaggi, forse perchè il Governo di Versailles non fornì ancora il pretesto. Intanto però il Comune fa una buona retata di ostaggi per essere parato in ogni caso a colorire i suoi disegni di conciliazione. E comincia naturalmente dai pesci grossi, dall'arcivescovo e dai parroci, i quali naturalmente non possono essere che reazionarii furiosi. Ai 6 venne arrestato monsignor Darboy, con sua sorella, per soprammercato; e tutte le persone che si trovavano all'arcivescovato, dal portinaio in fuori. E per rendere più utile la presa si portarono via gli oggetti di culto, l'argenteria, gli effetti personali del vescovo. Il saccheggio durò fino alle sei del mattino, intantochè non vi rimasero più che le pareti nude. Nella stessa sera venne ghermito il curato della Maddalena, vegliardo di 74 anni, anche coll'imballamento degli arredi del culto e delle argenterie (perchè non servissero alla reazione) e dei panni che si trovarono. Un battaglione sfondò la chiesa dell'Assunzione asportandone quanto vi trovò e fu invaso pure e posto a ruba il presbiterio di S. Lorenzo, ma il curato, più fortunato degli altri, potè fuggire. Furono infine agguantati i curati di S. Eustachio, di S. Germano des Prés e il superiore del seminario di S. Sulpizio.

Tutto ciò il Comune di Parigi, torniamo a dirlo, non lo fa nè per crudeltà, nè per cupidigia, ma semplicemente perchè « è suo dovere imperioso di difendere l'onore e la vita di due milioni di abitanti, che hanno riposto nelle loro mani la causa dei loro destini » e perchè « è necessario di adottare immediatamente tutte le misure imposte dalla situazione. » Chi dopo ciò si potrà ancora lagnare? Qual miglior mezzo di prevenire la reazione, l'adesione al Governo cui si diede la Francia, che mettere in gattabuia ed anche fucilare sommariamente come ostaggi i reazionari e gli aderenti all'Assemblea rurale? e impossessarsi dei loro beni affinchè non servano ai perversi loro propositi? Egli è vero che con questi metodi spicciativi taluno finirà forse coll'avere più paura dei conciliatori della salute comune e della libertà che dei vescovi, curati e rettori di seminarii e si sentirà tentato fortemente di diventare *reazionario*, trovando che l'*azione* non sia molto gradevole, ma non s'ha a badare a qualche transitorio inconveniente, a qualche sbaglio di persona, quando i Comunisti di Parigi si propongono il grande scopo di rigenerare la Francia, anzi il mondo.

Se tuttavia, il che non crediamo ancora probabile, anche per quella circostanza del trovarsi ancora i Prussiani in Francia e a cavaliere della stessa Parigi, i comunisti e comunalisti otterranno il trionfo e annulleranno l'irregolare Governo di Versailles, sarà bene che per assicurare meglio l'avvenire, non si affrettino a convocare una nuova assemblea nazionale, nè con suffragio universale, nè con ristretto, e conservino provvisoriamente la dittatura, giacchè non pare che i Francesi accennino di essersi già convertiti e temiamo anzi che la reazione sia piuttosto aumentata che diminuita dal diciotto di marzo in poi.

ITALIA

Firenze, 12. — Ci si assicura che presto gli impiegati civili saranno muniti di libretti di circolazione sulle ferrovie, come già sono in uso per i militari. Il ribasso è del 50 per cento, ed il numero dei viaggi limitato a 12 ogni anno. (*Movimento*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 124) del 31 gennaio, che approva lo Statuto per la R. Accademia di agricoltura di Torino.

2. **Un regio decreto** (n. 161) del 26 febbraio, che approva il ruolo organico delle scuole superiori di medicina veterinaria.

3. **Un regio decreto** (num. 109) del 26 marzo, che approva il nuovo ruolo normale dell'Archivio centrale di Stato di Firenze.

4. **Disposizioni** nel personale dell'interno e nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Il Consiglio comunale terrà questa sera pubblica seduta:

Ordine del giorno.

Museo civico — Riordinamento — Cambio di oggetti col R. Museo di antichità.

Fabbricazione nell'area del giardino dei Ripari — Rigetto della domanda.

Tonta ingegnere Luigi — Estimo delle case della piazza Statuto — Pagamento di onorari.

Ferrovie Sotto-Alpina e Torino-Casale — Studi — Relazione della Commissione.

Miscellanea interessante. — L'esercizio della ferrovia da Bussolino fino a Fourneaux in Savoia passando per la gran galleria del Moncenisio avrà probabilmente principio nel prossimo mese di agosto.

Il tronco da Fourneaux a Saint-Michel si aprirà due mesi dopo.

Le condizioni politico-finanziarie in cui trovasi la Francia avrebbero portato un assai maggior ritardo nell'apertura di questa importantissima ferrovia, se la Società delle ferrovie dell'Alta Italia non avesse con vive sollecitazioni e con sussidii di danaro, spinto i lavori al di là delle Alpi.

Per il mese d'agosto dovrà pure essere grandemente ampliata e migliorata la Dogana di Torino in cui arriveranno dalla frontiera i vagoni bollati per le occorrenti operazioni doganali.

La nostra Dogana riceverà allora un ampio sviluppo di affari con non lieve vantaggio del nostro commercio.

Stanno perciò per essere sottoposti al Consiglio comunale i piani per le nuove costruzioni ad eseguirsi.

La Dogana ed il Dock verranno riuniti alla stazione della ferrovia a Porta Susa mediante la soppressione del corso Pietro Micca che è perfettamente inutile non essendo frequentato da alcuno.

L'apertura della galleria Alpi produrrà conseguenze immense per il nostro commercio, essendo intenzione della benemerita Società dell'Alta Italia e delle ferrovie francesi di ridurre in modo le *tariffe* che non solo tutto il commercio francese, ma la maggior parte di quello della Svizzera, del Belgio, dell'Olanda e persino dell'Inghilterra trovi convenienza a prendere questa via a preferenza di quella marittima.

Prepariamoci adunque per profittare di tale circostanza, perchè non si dica che per noi la fortuna fu superiore alla nostra attività, alla nostra intelligenza commerciale.

Parlando di commercio, siamo lieti di constatare che l'esportazione di bestiame per la Francia ha ripreso il suo corso, e ciò sebbene lo stato in cui si trova Parigi non permetta di provvedere all'approvigionamento di quella grande città; ora le spedizioni si limitano quasi solo a Lione; che sarà quando Parigi sarà tranquilla?

Giuoco del pallone. — Domani, sabato, alle ore quattro e mezzo, avrà luogo, come dicemmo, l'apertura del giuoco del pallone con bellissima partita combattuta fra i signori Massei, Bossotti e Carletti, contro i signori Polvani, Cesaro, e Mesci.

Domenica alle 2 la rivincita.

Osservazioni metereologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.
13 aprile 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	740,6	740,3	739,1	737,3	736,5	736,9
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+ 9,5	+ 13,4	+ 16,3	+ 19,2	+ 19,1	+ 16,2
Tensione del vapore in millimetri	7,6	8,5	8,2	8,6	8,0	9,3
Umidità relativa in centes.	68	75	60	53	54	48
Declinazione magnetica	15° 19'	15° 15'	15° 29'	15° 33'	15° 26'	15° 26'
Venti	SO debole	SO debole	calma	SO debole	calma	calma
Stato atmosferico	copert.	sereno	sereno	sereno	sereno	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 9,2 / massima + 20,2

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte del 14 + 10,9

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma.* — 15 aprile 1871)

Nascere del **Sole**, ore 5 37 — Passaggio al meridiano, ore 12 19 — Tramonto, ore 7 2.

Nascere della **Luna**, 4 10 matt.

Passaggio al meridiano, ore 9 15 matt.

Tramonto, ore 2 27 sera. — Giorno della Luna 26°

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 12 aprile 1871

Prigione Libera, d'anni 44, di Torino — Berlaud Eugenio, id. 40, di Parigi, benestante — Pizzigone Appollonia nata Gradenigra, id. 75, di Padova, filatrice — Giacometti Giuseppa nata Clavis, id. 27, di Torino, filatoiaia — Novellis di Coarazzo bar. Federico, id. 45, sotto-prefetto — Ardenti Giuseppe, id. 37, di Torino, armaiuolo — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 12 aprile 1871

Maschi 6, femmine 7 — Totale 13.

Prestito di Bari.

Nell'estrazione del prestito di Bari che ebbe luogo il 10 corrente riuscirono vincitori:

Del 1° premio di L. 25,000, la serie 498, n. 63. — Del 2° premio di L. 8000, la serie 719, n. 78.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 12 aprile.

Presidenza del Vice-Presidente **Mordini.**

La seduta è aperta alle ore 2.

Brignone chiede l'urgenza sopra una petizione nella quale si chiede il rigetto della proposta per l'aumento di un decimo sulle imposte dirette e ne chiede il rinvio alla Giunta incaricata di riferire sopra di essa.

Sineo appoggia questa domanda.

L'urgenza ed il rinvio sono ammessi.

Stocco presta giuramento.

Si accordano dei congedi.

Pres. Siccome veggo che la Camera non è in numero scioglierò la seduta.

Domani comitato alle 11 e seduta pubblica al tocco.

La seduta è sciolta alle ore 2 20.

Ci scrivono:

Firenze, 12 aprile (sera).

Com'era prevedibile, la Camera s'è trovata così scarsa di numero da non potere nemmeno tentare di discutere, cosicchè il presidente ha stimato meglio rinviare l'adunanza a domani. Ma domani si avrà un numero un po' più considerevole? È lecito dubitarne perchè all'*ordine del giorno* non trovansi progetti di molta importanza e tanto meno di grande urgenza. D'altronde parecchi deputati napoletani non contano di venir a Firenze che alla fine della settimana entrante, volendo assistere all'inaugurazione della pubblica mostra marittima: solennità fissata per lunedì 17. È vero che domani debbono esaminarsi in Comitato i *provvedimenti speciali di pubblica sicurezza*, e se ci è tempo, le basi generali dell'esercito; ma del Comitato molti si danno poco pensiero, perchè sanno che in seduta pubblica si rifà da capo a fondo tutta la discussione.

A quel che pare, la legge votata dalla Camera sulla riscossione delle tasse dirette, non deve incontrare gravi obbiezioni in Senato. La Giunta si propone di domandarne l'approvazione pura e semplice, affinchè non si sia costretti di rinviarla alla Camera, con pericolo manifesto che non possa più essere adottata in questo scorcio di sessione. Se la proposta della Giunta è accettata dal Senato, finalmente l'Italia avrà una legge uguale per la riscossione delle imposte dirette, mentre ora è retta da sette sistemi diversi: il che porta grandi complicazioni e ritardi nelle esazioni, e naturalmente una coda molto lunga di quote inesigibili. Ma la nuova legge è, non giova dissimularlo, durissima, e troverà gravissime difficoltà nei primi anni della sua applicazione, nelle provincie italiane, dove il metodo di riscossione per appalto colla procedura fiscale austriaca non è stato mai praticato.

Ma in ogni caso ci sarà un rimedio, quello cioè di modificare la legge, lasciandola inalterata ne'suoi principii fondamentali, ma temperandola alquanto nelle sue disposizioni particolari.

Sembra che anche rispetto alla legge delle guarentigie il Senato voglia procedere speditamente, poichè nell'*ordine del giorno* della seduta del 18 è fissata essa legge dopo quella sulla riscossione delle tasse dirette.

Ciò vuol dire che la relazione del Mamiani debbe essere stampata e distribuita prima di martedì prossimo. Tuttavia è poco probabile che martedì stesso si principii al Senato questa discussione, e tanto meno si conduca a termine in una seduta od in due.

Vi raccomando la lettura delle lettere corse tra il cardinale vicario ed il ministro Gadda intorno alla pubblicazione della legge sulle opere pie. Ciò s'intende, il cardinale vicario respinge la legge, dice che le opere pie sono cosa tutta religiosa e quindi soggette esclusivamente all'autorità ecclesiastica; e il ministro italiano sostiene per l'appunto il contrario. Questa corrispondenza

è un brano d'istoria molto istruttivo sulle idee della Curia romana!

Del resto a Roma il municipio, e questa è cosa vecchia, non fa nulla; e il Governo grida, strepita contro il municipio, ma intanto lo lascia andar avanti a sua posta.

La quistione del dazio-consumo, che era stata con tanto stento assestata, minaccia di avere una coda. Il Sella vuole che il canone parta dal 1° gennaio di quest'anno; il Municipio non vuole pagarlo che dal 1° aprile!

Nulla di nuovo nè da Versailles, nè da Parigi: le parti stanno a fronte l'una dell'altra, e pronte a combattere, ma la Comune non si sente l'animo che di difendersi; il Governo di Versailles è risoluto di attaccare, ma vuol prepararsi bene; intanto confida sempre in un moto interno del partito dell'ordine. F.

(Altra corrispondenza).

Firenze, 12 aprile (sera).

Si è molto parlato in questi giorni di comunicazioni poco gradevoli che sarebbero giunte al nostro Governo relativamente alle cose di Roma. Taluno andò fino a dire che fosse giunto, in forma pressochè di intimazione, un invito di parecchie potenze, perchè la questione romana fosse assoggettata allo arbitrato d'una conferenza. Secondo le mie informazioni in tali voci v'ha bensì un certo fondo di vero, ma l'esagerazione è tale da togliere affatto il suo vero carattere alla realtà delle cose.

È esatto che parecchi Gabinetti, citerò tra gli altri quelli di Vienna e di Monaco, si sono dimostrati scontenti di ciò che il Governo italiano, dopo avere promesso di procedere di concerto colle potenze cattoliche, e ciò con documenti ufficiali resi oramai di pubblica ragione, nel fatto poi non abbia tenuto nessun conto di tale impegno, tantochè la definizione dei rapporti futuri fra la S. Sede e l'Italia poco tarderà ad essere un fatto compiuto, mentre nessun Gabinetto è stato chiamato a pronunciarsi in proposito. Questo sentimento, il quale, anzichè di disapprovazione, è piuttosto di amor proprio, o, se vuolsi, anche di dispetto, eccitato dalle noie che le manifestazioni cattoliche recano ai vari Governi, avrebbe dato luogo ad uno scambio tra i vari Gabinetti di reciproche vedute sul da farsi di fronte alle presenti emergenze.

Però qui si arrestarono finora i tentativi di immistione manifestatisi per parte di questo o di quel Gabinetto. La discrepanza che notoriamente esiste tra le varie potenze cattoliche, il timore di eccitare vieppiù il malcontento dei cattolici con censure smoderate, le quali sarebbero ancor più severamente giudicate che non l'assoluta astensione, infine le preoccupazioni maggiori che continuano ad intorbidare la politica europea, sono altrettanti argomenti per ritenere fin d'ora che nulla si farà che possa essere realmente ostile e temibile. E se è vero quanto mi si afferma, che cioè, votata che sia anche dal Senato la legge sulle guarentigie, il Governo italiano intende di darne comunicazione ufficiale ai vari Gabinetti, è a prevedersi che da nessuno di questi muoveranno serie obiezioni o difficoltà.

Al Ministero delle finanze si è condotto tant'oltre il lavoro dei bilanci, che si spera di poterne far la presentazione nei primi giorni del maggio prossimo. La situazione del tesoro potrà anzi presentarsi forse ancora prima.

Stassera o domattina se ne parte il Rothan, l'antico ministro di Francia. Parte pure in congedo il ministro d'Austria entro la corrente settimana.

Mi fu detto a Pitti che il conte Brassier oggi ha fatto domanda d'udienza per presentare le sue nuove credenziali come ministro dell'imperatore di Germania. Esso sarà ricevuto dal Re uno di questi giorni.

Gli uffizi del Senato del regno sembra certo che abbiano riconosciuto la validità dei titoli del conte Manni e del barone Cusa ad esercitare le funzioni di senatori, in seguito alla nomina di cui già sono investiti per decreto reale.

Con recente deliberazione, il Consiglio di Stato avrebbe stabilita l'incompatibilità fra le funzioni di medico condotto e quelle di consigliere provinciale.

Il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio ha disposto perchè sia prossimamente aperta a Genova, Napoli, Messina, Palermo ed Ancona una nuova sessione di esami per gli aspiranti ai gradi nella marina mercantile.

L'inaugurazione dell'Esposizione internazionale marittima, avrà luogo senz'altro immancabilmente il 17 corrente. Presiederà alla festa inaugurale il Principe ereditario.

Già sin d'ora si può dire che un concorso immenso e d'italiani e di forestieri si raccoglierà per quel giorno a Napoli.

La Conferenza telegrafica internazionale si terrà quest'anno a Roma sotto la presidenza del ministro dei lavori pubblici.

La maggior parte delle potenze hanno già nominato il loro rappresentante. La Turchia designò Feizi Bey direttore dei telegrafi.

Giova sperare che questa Conferenza saprà meglio proteggere gl'interessi pubblici che non abbia saputo fare quella tenutasi l'anno scorso a Vienna.

Siamo in grado di affermare, dice l'*International*, che, contrariamente a quanto annunzia un foglio clericale di Roma, la Prussia non inviò alcuna nota all'Italia relativamente alla legge sulle garanzie.

Si è la Baviera che prese l'iniziativa d'una conferenza, la quale dovrebbe occuparsi della posizione fatta al Papa dall'Italia, ma finora ignorasi quale sia stato il risultato di questo tentativo.

NUOVO CODICE SANITARIO.

Un progetto di legge molto importante fu presentato al Senato dal Ministro dell'interno. Questo progetto è il Codice sanitario pel Regno, compilato in esecuzione di un ordine del giorno della Camera dei deputati, col quale s'invitava il Ministero a voler dotare il paese di una legge sulla sanità pubblica, che riunisse insieme le disposizioni sanitarie sparse nelle diverse leggi, e le completasse per le parti mancanti, tanto per ciò che concerne la sanità interna, quanto per la marittima.

Il Ministro dell'interno, con decreto del luogotenente del Re del 12 settembre 1866, nominava una Commissione composta del senatore Carlo Burci, dei deputati Salvagnoli, Mantegazza, Garzoni, Gravina e dei professori Giannelli di Milano, Pollizzari Pietro di Firenze, Angiolo Bò di Genova, Mariano Semola di Napoli, Stanislao Canizzaro di Palermo, Carlo De Maria di Torino, Pietro Ziliotti di Venezia, Giov. Batt. Ercolani di Bologna, del direttore della sanità al Ministero Autonino Selbona, del consigliere Francesco Bicci, e del capo sezione per la sanità Leopoldo Ponticelli, incaricato anche delle funzioni di segretario della Commissione.

Cosa unica piuttosto che rara, questa Commissione ha sussistito per la forma volontà dei commissarii sino al 1° aprile 1871, nel qual giorno ha definitivamente compito l'opera sua dopo aver lavorato per cinque anni e mezzo.

La Commissione unita discusse e deliberò l'ordine del codice ed i principii delle varie parti di questo; la compilazione degli articoli sulle massime deliberate fu affidata ad una Sotto-commissione permanente in Firenze, composta del presidente senatore Burci, e dei deputati Salvagnoli, Mantegazza e Garzoni, e dei commissarii Selbona, Bicci e Ponticelli.

La Commissione con lodevolissimo pensiero determinò fino dal principio di stampare i processi verbali tanto della seduta della Commissione generale, quanto della Sotto-commissione per unirli al codice, come i motivi delle varie disposizioni di questo.

Tale risoluzione era, a parer nostro, indispensabile, trattandosi di un argomento così grave, e che riguarda studii particolari non comuni alla più gran parte dei legislatori.

Il Codice si divide nei titoli seguenti:

1. Della tutela della sanità pubblica e dei funzionari chiamati ad esercitarla.
2. Della composizione dei consigli sanitari e delle loro attribuzioni.
3. Dell'esercizio dei vari rami dell'arte salutare.
4. Della Farmacopea.
5. Della salubrità delle abitazioni e luoghi abitati.
6. Della salubrità degli alimenti e delle bevande poste in commercio, e delle acque potabili.
7. Degli stabilimenti sanitari pubblici e degli istituti sanitari privati.
8. Del lavoro dei fanciulli.
9. Delle fabbriche, manifatture ed industrie insalubri.
10. Delle endemie, epidemie e contagi.
11. Della statistica medica.
12. Dei cimiteri e delle inumazioni.
13. Delle epizoozie.
14. Della sanità marittima.

Questo Codice si compone di 389 articoli ed è preceduto da una relazione al Ministro che dà le ragioni di esso in pagine 53 in quarto grande, i processi verbali della Commissione generale compongono un volume nello stesso formato di pagina 272, e quelli della sotto-commissione un secondo volume di pagine 264, sempre nello stesso formato.

Noi abbiamo annunziato questo lavoro, lasciando alla Commissione del Senato di esaminarlo e di giudicarlo, e ci limitiamo a richiamare l'attenzione pubblica su questo interessante argomento, e ad esternare i nostri sentimenti di stima e di gratitudine per gli egregi uomini che volenterosi si assunsero e portarono a fine il laborioso e difficile incarico gratuitamente e pel solo interesse della cosa pubblica.

TELEGRAMMI TEDESCHI.

Parigi, 9. — Il bombardamento ebbe oggi per due ore una veemenza straordinaria. Non si dubita punto che sia assai prossimo un assalto. Guardie nazionali stanno in agguato. Sui Campi Elisi la Commissione delle barricate è in grande attività. Parigi è deserta; tutto è chiuso. Fra i parrochi arrestati vi è anche quello di Santa Genoveffa.

Assy è evaso dalla Conciergerie. Oltre Delescluse è arrestato anche Bergeret. Gl'insorti affermano di avere riconquistato il ponte di Neuilly. L'aiutante di Bergeret accusa Cluseret di avere abusato del danaro pubblico.

Parigi, 9. — Non si conferma la liberazione di Henry. La chiesa Notre Dame venne saccheggiata, e così pure vennero saccheggiate case private. Ravoul, Rigault e Gournet sono i capi del Comitato di sicurezza, che fa arrestare i membri della Comune. Favre conferì oggi a Rouen col generale Fabrice.

Bruxelles, 10. — Si telegrafa all'*Etoile belge* da Parigi, 9 corr., ore 7 di sera:

Il bombardamento venne continuato oggi con grande intensità. L'Arco trionfale serviva di bersaglio alle truppe di Versailles. Proietti cadono sul medesimo e d'attorno. Vennero colpite le sculture verso ponente. È molto guasto il ridotto vicino alla Porta Maillot. A Parigi si sta in attesa d'un assalto. Sulla piazza della Concordia, nella rue di Rivoli e nella rue Royale si costruiscono barricate e trincee.

Sui Campi Elisi stanno masse di gente per vedere la caduta dei proietti. Nell'Avenue de la Grande Armée e nelle vie adiacenti è grande la devastazione. Neuilly soffre enormemente. Stanno ora alla testa degl'insorti ufficiali polacchi e garibaldini. Cluseret spinge onde si marci su Versailles, e spera di vedere sfilare domani una vasta armata per la barriera dell'Etoile.

Londra, 10. — Il *Daily-Telegraph* ricevette da Versailles, 9 corrente, dopo mezzogiorno, il seguente telegramma: Il Mont-Valérien bombardò per 36 ore la parte delle mura di cinta prossima alla porta Maillot. Il generale del genio al quale venne affidata l'esecuzione, riferisce che la breccia sarà praticabile domani. Si attende che le truppe governative eseguiranno l'assalto immediatamente dopo. Nei circoli militari ritiensi che Parigi sarà vinta in cinque giorni.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 13 aprile.

Il Comitato, quantunque sia convocato per esaminare la legge sui provvedimenti speciali di pubblica sicurezza, trovasi scarso in numero, e non si occupa che della nomina del seggio della sua presidenza.

Seduta pubblica.

Ieri la Camera non tenne seduta essendo presenti appena 50 deputati, oggi però i banchi sono un poco più numerosi.

È in discussione la legge che stanzia L. 500 mila per spese di beneficenza alla città di Roma, dalla Giunta ridotte a L. 400 mila.

Sineo non ammette cotesti sussidii se non per i due mesi prossimi, con riduzione proporzionale.

Macchi sostiene la proposta della Giunta, non dovendo il nostro Governo seguire il sistema del clero cattolico, cioè di abituare il popolo a vivere di accattonaggio e di elemosina anzichè col lavoro.

Lanza risponde che ciò è lontanissimo dai principii e dalle intenzioni del Ministero, ma che le molte considerazioni consigliano a procedere prudentemente anche nella soppressione delle vecchie ed inaccettabili consuetudini.

Dimostra che la proposta del Ministero tende a tale scopo ed è d'altronde discreta, mentre quella del deputato Sineo e della Giunta nè risolvono immediatamente la questione, nè saviamente provvedono a risolverla.

Macchi e Deblasiis impugnano la proposta ministeriale, che è ammessa.

Discutesi il progetto per l'istituzione delle casse di risparmio postali.

Morpurgo lo appoggia.

Guala opponevi un contro-progetto.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 8 aprile.

Continua sventuratamente la lotta per la supremazia di Parigi sulla Francia e senza grandi alternative. È chiarito ora il piano del Governo di Versailles. Esso vuole esaurire le forze degl'insorti, far consumare tutte le loro munizioni, avvicinarsi gradatamente alla cerchia di ferro che li stringe, privarli di quanti uomini può, e specialmente non inoltrarsi nelle vie di Parigi finchè la stanchezza degli uni, l'ammutinamento degli altri ne abbiano loro agevolato l'opera. I Parigini, cattivi soldati in campagna aperta, sono terribili a casa. Riparati dalle loro mura, protetti dalle materasse che pongono alle finestre, dai serragli che innalzano nelle vie, sfidano i migliori eserciti, se questi non usano i più efficaci mezzi di distruzione. Dal combattimento di Neuilly dei due ultimi giorni si scorge che quel metodo di guerra costerebbe troppi sacrifizi, se si continuasse a Parigi. Dalle case, cui l'esercito di Versailles non vorrebbe distruggere, si recherebbero gravi danni dai federali. Ma alcuno domanderà per avventura se non sia giunto il momento di dare un colpo decisivo. Di ciò si parla e ciò desidera la maggioranza dei Parigini. Ma quanto sangue converrà ancora versare primachè si ottenga lo scopo, se da ambe le parti non si impiega che la forza materiale! Quanto meglio non sarebbe se intervenisse la forza morale, e se o per iscoraggiamento dei federali, o per gli sforzi conciliativi dei neutrali, o finalmente per un improvviso ridestamento di patriotismo negli uomini del Comune fosse possibile di giungere ad una composizione, a un disarmo che lasciasse la vittoria a chi è sorretto dalla legge!

Ma non sembra che questo desiderabilissimo scopo si possa per ora conseguire. Quantunque i comunisti si accorgano che crolla l'edifizio su cui si sono alzati, pare che credano ancora possibile il loro trionfo. Assottigliandosi sempre più i loro battaglioni essi non rifuggono da alcun mezzo, per quanto sia arbitrario o violento, per fare nuova carne. Lungi dal porgere orecchio a chi parla di conciliazione essi disperdono tutte le adunanze che tendano a pace o tregua. Lungi dal rinsavire vedendo le diserzioni che accadono nelle loro file, essi impiegano quelli fra' loro fidi che rimangono fedeli a far tornare indietro quelli che si sbandano, a far combattere pel Comune quelli che sarebbero più vogliosi di oppugnarlo. Quattro giorni fa il generale Cluseret, ministro della guerra, pubblicò un editto per cui incorpora nelle compagnie di guerra tutti gli scapoli dai 17 ai 35 anni. Questo tirannesco editto portò la tempesta nel cuore alle madri e fu d'uopo modificarlo, ma lo si aggravò invece di addolcirlo. Tra 17 e 19 anni il servizio sarà volontario, e dai 19 ai 40 forzato per tutti, ammogliati e smogliati. Se l'entusiasmo per battersi sotto la bandiera rossa fosse sì grande come afferma il Cluseret, non occorrerebbero tali editti, nè soprattutto accompagnarli da minacce come questa: « invito i buoni patrioti a far la polizia nei loro circondari e forzare i refrattari a servire. »

Se fosse necessario di dare una prova della ripugnanza che i Parigini cominciano a provare per la sgradita obbligazione che viene loro imposta la troveremmo nell'invito che si fa ai *buoni patrioti*. La questione sta nel trovare il modo di costringere a propugnare una causa o abborrita o non compresa e per mandar ad effetto il quale s'impiega la feccia della popolazione. Si richiesero cannonieri ed ufficiali pel servizio dell'artiglieria. I cannonieri dell'esercito furono ghermiti coll'appuntar loro la pistola al capo e rigorosamente trattenuti a Parigi, mentre gli ufficiali dell'artiglieria della guardia nazionale furono strappati dalle loro case nottetempo e condotti sui bastioni fra due file di baionette dei comunalisti.

Essi debbono ora appuntare i cannoni contro i francesi dell'esercito regolare, pena la fucilazione. Per costringere i soldati di linea a far fuoco contro la loro bandiera si immaginò un mezzo assai più ingegnoso. Furono radunati sotto specie di dar loro delle provvigioni e incarcerati e si disse loro che non si darebbe loro verun cibo finchè non prendessero le armi pel Comune. Essi furono costretti a cedere e vennero sparsi tra' *buoni* battaglioni e vanno incontro alla morte fermamente disposti a non ammazzare alcuno. Credo cosa non inutile il darvi questi particolari, avvegnachè essi vi spiegano come un'insurrezione, la quale non si propone alcuno scopo ragionevole, anzi neppure uno scopo bene definito ed attuabile e non ha nemmeno un pretesto, si mantenga sì lungo tempo e resista alla crescente onda del buon senso e della pubblica indegnazione.

Ma che cosa infine vogliono quei pochissimi uomini che aderirono in buona fede al Comune? L'indipendenza municipale di Parigi? Ma l'Assemblea di Versailles non la pone in quistione. Il mantenimento della repubblica? L'Assemblea dichiarò sè non costituente e non ha più potere di affermarla che di rovesciarla. La supremazia di Parigi sulla Francia? I caporioni del Comune negano ciò nei loro proclami, quantunque tutti i loro atti facciano credere che tale sia la loro intenzione. Vuolsi Parigi città libera ed autonoma? Sarebbe la sua morte. Che vuolsi adunque dal Comune? Per alcuni fanatici questa parola è un talismano, l'inizio di un'èra di felicità e riposo.

Secondo essi, implica l'avvenimento dei proletari al potere, la sostituzione degli operai ai padroni nel governo della città, dei poveri ai ricchi nel godimento dei beni. Far nulla e lucrare assai. Si è detto tante volte che il padrone non è un lavorante, ma un uomo che usufrutta il lavoro altrui, che molti guadagnano molto non facendo nulla! Si è prestato fede a coloro che dicevano di tali cose e qualche verità si trova pure in mezzo a tante falsità. Quanto più ci allontaniamo dai tempi della barbarie tanto maggiore si para la distanza tra gli abbienti e i non abbienti, fra i produttori ed i consumatori, più profondo si fa l'abisso fra le classi. È legge dell'umanità. Gl'illusi operai non capiscono che per diminuire la distanza e riempiere l'abisso converrebbe tornare allo stato primitivo, allo stato selvaggio in cui eguale è la possessione in tutti pel semplice motivo che non si possiede nulla o che ciò che si possiede non porta il pregio di conservarlo colla forza. Quei poveri diavoli non hanno istruzione, hanno poco discernimento e furono imbestialiti dalle strettezze dell'assedio e dall'abuso dei liquori e poi sono poco rispettosi della legge. È facile comprendere come quegli sciaurati si lascino sobbillare con parolone; ma che diremo di coloro che gl'ingannano e fanno loro delle promesse che non potranno mai attenere? Essi meritano veramente il nome di malfattore, cui diede loro il sig. Thiers.

Ma anche ammesso che i capi del Comune abbiano uno scopo e siano in buona fede, ammessa anche la ridicola loro teoria, la repubblica di diritto divino, superiore al suffragio universale, si potrà sempre dimandare se siano approvabili i mezzi onde si servono, se non siano invece tali da renderli esosi a tutta la Francia e se le forze materiali e morali che essi sono causa che si accumulino intorno a loro, dopo averli annientati essi, non annienteranno altresì quella forma repubblicana di cui si dicono difensori. Questo timore si manifesta in un memorabile documento, opera di nove deputati di Parigi. Maravigliava assai che non s'udisse la loro voce nel conflitto fra una parte della capitale e i rappresentanti dell'intera nazione. Certamente essi hanno creduto cosa prudente attendere che fosse scoppiata la lotta. Ora essi hanno rotto il silenzio e inclinano anzi alla Francia che al Comune. Non dicono, come quelli che hanno rinunciato, aver l'Assemblea mossa una guerra fratricida e non voler essa riconoscere i diritti di Parigi, essi più moderati e veritieri. Condannano la lotta, ma non negano che abbia avuto origine a Parigi, parlano di conciliazione, ma riconoscono che i comunisti violano le leggi e commettono usurpazioni. Rammentano le parole moderate pronunziate dal Thiers al 8 di aprile e sono disposti a sostenerlo. Fanno appena menzione della parola repubblica e si dichiarano pronti a difenderla, ma la credono più minacciata dai comunisti che non da alcun partito dell'Assemblea. Rammentano finalmente ai traviati ch'essi prolungano l'occupazione dello straniero e consumano la rovina della Francia; verità posta in non cale dagli uomini del Comune, i quali non sembrano preoccupati d'altro che di difendersi dopo essere stati aggressori. Generali non ne hanno più e poi hanno dichiarato il generalato incompatibile col reggimento democratico. Potrebbero anche abolire gli altri ufficiali e non so perchè il Cluseret raccomandi a' suoi subordinati di rispettare la gerarchia. Questa parola suona male in una vera democrazia e ove i capi si dovrebbero eleggere. Il Comune intanto, che avea d'uopo d'un giovane capo per effettuare i suoi piani, si è rivolto al vecchio Ladislao Dembrowski, che non è francese, nè gran comandante. Il poveromo meritava di terminare meglio la sua carriera.

CORRIERE DEL MATTINO

La *Capitale*, giornale di Roma, annuncia che il Papa è gravemente indisposto.

Speriamo che, come le tante volte in cui già si diede simile annunzio, anche adesso, non sia quella del Pontefice che una lieve e passeggiera indisposizione.

Il cardinale Antonelli, per quanto ci si assicura, ha ricevuto lettere di Baviera, secondo le quali la missione del nunzio pontificio a Monaco non avrebbe ottenuto alcun successo. (*Tempo di Roma*).

Il 12 aprile fu giorno di festa al Vaticano.

Furono presentati al Papa varii indirizzi: furono ri-

cevuti in udienza da Pio IX i rettori dei collegi forestieri, molte signore che lo presentarono d'un tappeto, molte maestre e ragazze di varie scuole.

Scrivono da Firenze:

« L'on. Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri, ha ricevuto in udienza il signor Di Choiseul, nuovo inviato francese. Questo diplomatico manifesta la più grande fiducia nel risorgimento della Francia, e crede che gl'insorti di Parigi si troveranno fra pochi giorni a mal partito.

« Dopo molta incertezza fu deciso che il Re non assisterà all'inaugurazione dell'Esposizione internazionale marittima di Napoli, e vi sarà invece rappresentato dal Principe di Piemonte.

« Avendo il Re manifestato il desiderio di trattenersi qualche tempo in Napoli ed in Roma in occasione di questo suo viaggio, è sembrato conveniente rimandare questa visita a tempo più riposato. L'apertura della Camera, e la situazione politica della Francia piena di sorprese e di difficoltà, rendono per ora necessaria la presenza del Capo dello Stato nella capitale. Questa deliberazione contrarierà il desiderio dei Napolitani, i quali avevano insistito in ogni modo perchè il Re si recasse personalmente ad inaugurare l'Esposizione, ma la presenza del principe Umberto, e della sua gentile consorte, compenserà in parte questo piccolo disinganno. »

Scrivono da Firenze che si vuol colà fondare un nuovo giornale grande, moderato, o per meglio dire della destra. (Non ne ha ancora abbastanza della *Nazione*, della *Gazzetta d'Italia* e della *Perseveranza*?) Direttore del medesimo sarà l'onorevole Bonfadini.

Si ha da Atene, in data del 10 corr., che il Re e la Regina intervennero ai funerali dell'ambasciatore italiano, conte Minerva, e quindi intrapresero una gita di otto giorni per le isole di Skiathos, Ida e Spez.

Dicesi che il posto d'inviato straordinario ad Atene, vacante per la morte del conte Fe' di San Vittorio della Minerva, sia stato destinato al marchese Federigo Spinola, consigliere di legazione, che attualmente dirige la divisione commerciale al Ministero degli affari esteri.

Il *Ravennate* riceve da Nizza in data 11 corrente una lettera la quale dipinge coi colori più tristi la situazione di quella illustre città.

Lo scritto dice che molti emissarii sono giunti colà per far sorgere la Comune, e se questa non potè attaccare, si deve al partito italiano che non li perde d'occhio. Molti di questi furono arrestati.

Si calcola che quest'inverno il danno arrecato dalla mancanza dei forestieri ascenda a 15 milioni.

Molti negozi sono chiusi; la miseria è al colmo. Gli alberghi innumerevoli che vi sono, si può dire che non fanno nulla e si teme la chiusura di molti di essi.

COSE DI FRANCIA.

Il telegrafo continua ad essere silenzioso; e questa mattina non ci giunsero i giornali di Parigi; per cui, in mancanza di notizie dirette, possiamo fermarci alquanto a considerare la situazione strategica di Parigi, in seguito agli ultimi fatti militari. All'epoca dell'assedio regolare quando i prussiani pervennero ad occupare le posizioni di Châtillon, Clamart e Meudon, si credettero strategicamente padroni di quella forte città; da quell'istante, la caduta nelle loro mani dei forti del Sud, Montrouge, Vanves ed Issy, la breccia della cinta bastionata, e l'entrata in Parigi per la riva sinistra non era più che un *calcolo d'ingegnere*, secondo l'espressione dello stesso Bismark.

Ma ben altra cosa sarebbe stata, se allora avessero posseduto in un colpo la terribile cittadella del Mont-Valérien. Nel qual caso la conquista di Parigi sarebbe stato l'affare di 48 ore.

Ora, avendo le forze di Versailles occupate queste importantissime posizioni, ed essendo stato dimostrato che di là non si possono scacciare, la sommessione della Comune non è più che « un calcolo d'ingegnere » modificato, se vuolsi, da considerazioni di patriotismo e di umanità.

Si sa che il forte di Mont-Valérien, come pure il ridotto di Châtillon e le batterie di Meudon furono testè provvisti di pezzi di marina di grosso calibro.

Ora, per non parlare che della prima fortezza, essa domina co' suoi fuochi una zona che si estende da Asnières al nord-ovest, e dalle falde di Montmartre al nord, fino a Vanves al mezzogiorno, passando, all'est, per la piazza de' Champs-Elysées. Sopra tutto il lato meridionale di questa zona, i suoi fuochi s'incrociano con quelli di Meudon.

Havvi dunque, per Versailles, ogni facilità di rendersi padroni della posizione molto importante dell'Arco di trionfo dell'Etoile, distruggendo coi proiettili del Mont Valérien le ridotte della porta Maillot. Anzi queste difese debbono già essere state abbandonate dai comunalisti.

E mentre che Asnières, dove gl'insorti, comandati dal loro nuovo generale, il russo Dombrowski, avrebbero riportato sabato un certo vantaggio, si sarà tenuto in rispetto dalle forze regolari, le batterie collocate sul punto dell'Arc-de-l'Etoile potranno a piacimento fulminare le dodici larghe strade che vi convergono, ed anche dirigere qualche bomba d'avvertimento alla Comune nella sua sede, all'Hôtel-de-Ville (4,600 metri).

Una volta padroni di questi quartieri dell'ovest di Parigi, di cui la popolazione ed i battaglioni si mostrano ben poco teneri della Comune terrorista, i difensori dell'Assemblea saranno ben presto in caso di recarsi all'Hôtel-de-Ville, passando per la via di Rivoli, che gl'insorti non potrebbero in alcun modo difendere contro un'artiglieria scelta.

Domenica sera erasi fatta circolare la voce in Parigi che il cittadino Delescluze, il membro più influente della Comune, dopo l'arresto di tanti altri suoi colleghi fosse stato egli pure arrestato. Ma questa diceria non si verificò: avrebbe dato origine ad una tal voce, la viva lotta impegnatasi fra Felix Pyat e Delescluze per rivalità personali in fatto di giacobinismo.

D'altronde la dimissione dei cittadini Ranc e Lefèvre portava già a trenta il numero dei membri mancanti nella Comune. Sopra 92 membri che dovevano comporla, 20 non risposero all'appello dal bel principio; Flourens è morto, Assy e Blanqui furono incarcerati, Gambon assente: in tutto, ben pochi membri rimangono ancora al loro posto, e neppur questi mostrano di volervisi fermare molto tempo.

Intanto l'assoluta mancanza di lavoro comincia a spargere il malcontento fra le classi operaie. Citansi fra gli altri i tipografi ed il considerevole personale che il giornalismo parigino teneva occupato. La Comune avendo già soppresso sette giornali, e messo la maggior parte degli altri nell'impossibilità di continuare le loro pubblicazioni, una classe intera di operai trovasi senza lavoro, e quindi senza risorse. Ben si prevede che tutta questa gente servirà tutt'altro che di sostegno ai comunalisti.

Un prete della diocesi di Parigi, giunto a Versailles, reca i seguenti ragguagli: « Si è a torto che si fa ascendere a 500 la cifra degli ecclesiastici arrestati; tutt'al più arrivano ad un centinaio, e sono tutti parroci e membri di comunità religiose. »

La restituzione dei prigionieri francesi si fa ormai sulla più grande scala. A Charleville ne devono passare non meno di 160,000; essi sono colà ricevuti da agenti francesi, che loro distribuiscono, viveri, armi e vestiari e li mandano con gran sollecitudine a Versailles per combattere l'insurrezione.

I soldati in generale sono allegri e di buon aspetto.

Non ostante che i tentativi di conciliazione fin qui fatti rimanessero senza risultato, però questi stessi tentativi dimostrano come molti uomini della Comune sentano tutte le difficoltà della situazione.

Come sintomo dell'addolcimento degli animi si può pure riguardare il contegno di alcuni giornali. La *Commune*, per esempio, pubblica un articolo intitolato *La conciliazione*; il *Petit Journal* dichiara che tocca alla Comune di cedere.

Però i preparativi per un combattimento nelle vie sono più attivi che mai.

Ai *Champs-Elisées*, all'*Avenue de la Grande-Armée* si sono poste alcune formidabili barricate.

Il conte Pillet-Ville banchiere, reggente la Banca di Francia, noto per la sua singolare beneficenza, morì il 9 corrente a Bruxelles

CRONACA NERA.

E ancora due ferimenti!

Verso le 12 della scorsa notte C.... Giacomo, d'anni 19, contadino, fu accompagnato all'ospedale Mauriziano ferito di sciabola al braccio sinistro.

S'ignorano per ora i particolari del fatto.

— Ed alla stessa ora, per questioni di donne, G. cameriere all'osteria del Toro, dava due potenti bastonate alla testa ed al petto a L. Carlo, persona pregiudicatissima che ha avuto ad aggiustare altri conti con la giustizia, il quale dopo di essersi fatto medicare allo stesso spedale fu arrestato come ozioso e sospetto.

— Gli arrestati furono 14 fra cui 4 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Marsiglia, 12 aprile.

La polizia municipale è stata riorganizzata. Il disarmo continua senza resistenza.

Stocolma, 12 aprile.

Il Re è ristabilito e riprenderà il governo venerdì.

I funerali della Regina avranno luogo il 21 aprile.

Berlino, 13 aprile.

In seguito alla situazione della Francia, il Governo presentò al Consiglio Federale un progetto chiedente un credito per coprire le ulteriori spese di guerra.

Trento, 13 aprile.

L'Imperatore è arrivato stamane; fu accolto dalle acclamazioni della folla immensa e con grida di *Viva l'Imperatore*. La città è imbandierata.

Londra, 13 aprile.

Lo *Standard* annunzia che Bismark fece sapere all'Inghilterra e alla Francia che preferirebbe che queste potenze non conservassero più i loro rappresentanti a Berlino col titolo di ambasciatori.

Versailles, 13 aprile (mezzodì).

Le pretese vittorie annunziate dai giornali parigini sono senza fondamento. Nessun combattimento ebbe luogo martedì e mercoledì, ma soltanto fuoco di moschetteria e cannoni da parte degl'insorti contro gli avversari che erano fuori del tiro. Nessun combattimento è segnalato ancora stamane.

Thiers ricevette iermattina Desonnaz, Bonvallet e Adam, delegati dell'Unione repubblicana, incaricati di tentare una conciliazione. Sembra che il tentativo non riesca.

Il *Soir* dice che la ferrovia d'Orleans è intercettata a Juvisy. Tutte le strade conducenti a Parigi sono egualmente occupate dalle truppe del Governo.

Londra, 13 aprile.

Napoleone è indisposto.

Il *Daily News* annunzia che Bismark è intenzionato di restituire lo Schleswig settentrionale alla Danimarca, ma il regno danese dovrà entrare nello Zollverein.

La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 2 1/2.

Berlino, 13 aprile.

La *Gazzetta della Croce* dichiara, in presenza delle voci di cessione di Weissembourg alla Baviera, che questo progetto venne forse discusso pel passato, ma che presentemente è affatto abbandonato.

Steinmetz ed Hervarth vennero nominati marescialli.

Versailles, 13 aprile (ore 3 1/2 pom.).

I delegati dell'Unione repubblicana ritornarono ieri sera a Parigi. Assicurasi che la prima condizione a loro imposta fu che Parigi metta giù le armi. I rivoltosi avrebbero salva la vita ad eccezione degli assassini; finalmente la legge municipale votata dall'Assemblea, sarà applicata a Parigi come al resto della Francia.

In seguito ad una domanda fatta dai delegati in favore del mantenimento della Repubblica, vennero rinnovate le assicurazioni date da Thiers all'Assemblea e le dichiarazioni del *Journal officiel* del 10. Da 48 ore diedesi ordine al Monte Valeriano e alle truppe di non attaccare, ma di limitarsi a rispondere se venissero attaccati dai rivoltosi.

Schoelcher andò ieri a Parigi per fare sforzi per una conciliazione sulle basi indicate. È inesatto che la ferrovia d'Orleans sia tagliata a Juvisy; le truppe del Governo spinsero ieri una ricognizione a quel punto.

Versailles, 13 aprile, ore 10 pom.

Brunet domandò d'interpellare il Governo sull'attitudine bellicosa o pacifica che vuole tener verso Parigi, capitale secolare della Francia.

La Camera rinviò l'interpellanza a un mese.

Le notizie di Parigi di stamane non lasciano prevedere un successo dei tentativi di conciliazione.

I giornali parigini continuano annunziare vittorie immaginarie per incoraggiare i loro partigiani.

Pierre Leroux è morto.

Assy fu liberato.

Bergeret è sempre imprigionato. Assicurasi che Mac-Mahon pubblicherà domani un proclama.

CUNINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza)

11 *aprile.* — Col mercato di questa settimana gli affari ritornarono alla solita calma in causa delle notizie poco rassicuranti che giungono giornalmente dalla Francia. I prezzi tuttavia segnarono una tendenza all'aumento senza però molta importanza, ma in generale i compratori si astengono dal far provviste perchè vanno speculando sul ribasso.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

2400 doppi decal.	Frumento	L. 23 [illegible]	l'ettol.
1200 »	Barbariato	» 18 90	id.
2000 »	Meliga	» 11 85	id.
800 »	Formentone	» 8 10	id.
900 »	Riso	» 26 —	id.
600 »	Avena	» 9 45	id.
1200 mir.	Pomi di terra	L. 0 67	il mir.
1600 »	Castagne secche	» 1 70	id.
150 »	Trifoglio	» 18 50	id.
100 »	Canapa	» 7 85	id.

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti il dì 12 aprile.

	all'ettolitro min. magg.
Frumento	L. 21 60 a 23 [illegible]
Granoturco	» 13 — a 14 —
Segala nuova	» 14 40 a 15 10
Riso nostr. (dazio escluso)	» 21 25 a 25 70
Riso pugl. (idem)	» 19 15 a 22 30
Avena (idem)	» 8 10 a 8 85

MERCATO DI VERCELLI.

11 *aprile.* — *Cereali.* — Le vendite di riso in questi due ultimi mercati risultarono in complesso sempre attive ed i prezzi sostenutisi di cent. 50 a 75 venerdì scorso, oggi conservarono lo stesso limite. Seguitano a mancare tutte le qualità di bertone. Nessuna variazione nel prezzo dei grani fioretti e cent. [illegible] di ribasso nelle qualità andanti. Meliga, segala ed avena invariati.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri.

Riso inferiore	L. 31 25 a 31 —
Id. mercantile	» 32 25 a 32 75
Id. buono	» 31 25 a 32 50
Id. fioretto	» 34 50 a 35 50
Bertone mercantile	» — — a — —
Id. fioretto scarso	» — — a — —
Frumento	» 29 — a 33 —
Segala nuova	» 21 — a 22 —
Meliga	» 18 — a 19 50
Avena	» 11 25 a 12 —

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza).

12 *aprile.* — Mercato poco animato. Tendenza al ribasso anzi che no in tutti i generi.

Eccovi la distinta dei prezzi:

Frumento per ettolitro		da L. 22 99 a 23 86
Segala	id.	da » 15 69 a 16 05
Avena	id.	da » 8 24 a 9 11
Riso bianco	id.	da » 22 99 a 24 72
Id. bertone	id.	da » 20 89 a 22 55
Meliga	id.	da » 12 86 a 13 33
25 Buoi		da L. 260 a 300 caduno.
12 Vitelli		da » 25 a 45 id.
30 Moggie		da » 80 a 2[illegible] caduna.
16 Maiali		da » 18 a 45 id.

Borsa di Genova — 12 aprile 1871.

Il sostegno alla nostra Borsa si consolida ognora più. La Rendita si contrattò oggi da 58 25 a 58 15 per contanti, e da 58 [illegible] a 58 20 per fine mese.

Il Prestito Naz. fu contrattato a 78 50 per contanti ed a 78 60 per fine mese.

Le azioni della Banca Nazionale furono negoziate per fine mese a 2500.

Le Meridionali ricercate assai con scarsi venditori, si contrattarono da 361 a [illegible] per contanti ed a [illegible] 50 per fine mese.

Il Mobiliare salì a 495 per cent. con tendenza ad aumento, il che non deve sorprendere quando si consideri che questo stabilimento possiede un numero fortissimo d'azioni Meridionali.

Le Regia Tabacchi furono negoziate a 698.

Alla chiusura i valori erano in aumento.

Francia breve lettera a 105, danaro a 104 75.

Londra a vista lettera 26 63, den. 26 64.

Marenghi da 21 05 a 21 06.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0/0.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
14 aprile 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 58 27 1/2 42 1/2 42 1/2 (58 35) 58 40 30 (58 32 1/2), in liq. 58 25 30 pel 30 aprile.
Corso legale 58 35.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. G. 78 80 80, in liq. 78 80 pel 30 aprile.

Titoli per l'asse ecclesias. C. d. matt. in c. G. 78 77 1/2.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2510.

Credito mobiliare Italiano. C. del m. in c. 500.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in c. 179 50 178 75 90.

Azioni di ferr. Meridionali. C. del m. in c. 370 372 50 376 50, in liq. 370 [illegible] pel 30 aprile 370 370 pel 31 maggio.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 03 a 21 05.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 14 aprile.

Rendita, corso legale ribasso cent.05 sulla borsa precedente.

La sostenutezza di tutti i valori seguita in tutte le Borse estere, nelle quali pare che con tacito accordo ognuno voglia festeggiare in anticipazione il trionfo dell'autorità legale francese sull'autorità avventizia dei comunisti.

Intanto la Germania è obbligata a chiedere nuovi crediti per sopperire alle spese ulteriori necessitate dalla situazione in cui trovasi la Francia. Chi ne pagherà poi lo scotto di queste maggiori spese non sarà la Francia? Oh! quale situazione tremenda si prepara per quel povero paese!....

Molta incertezza regnò stamane sul nostro mercato, non osandosi per ora spingere più oltre i prezzi già tanto relativamente alti.

Gli [illegible] già abbastanza limitati.

Chiusura ferma ai seguenti prezzi:

Rendita cont. 58 35 a 58 30.
Prestito naz. 78 50 a 78 35
Obbl. Ecclesiastiche 78 70 a 78 60.
Banca nazionale da 2510 a 2505.
Banco Sconto 179 25 a 178 75
Meridionali a 370 a 369.
Obbl. Meridionali 180 50 a 181.
Obb. Cavour 352 a 351.
Obb. S. Paolo 401 a 400.
Oro 21 04 a 21 05

Borsa di Milano — 12 aprile 1871.

Ore 2 pom. — Continua il favore per le azioni ferrovie Meridionali e per le azioni della Banca Lombarda, mentre gli altri valori sono inattivi e quasi senza variazioni.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	58 15
» » fine corr.	58 20
Prestito Nazionale 1866	78 5/8
Azioni della Banca Nazionale	2490 —
» Ferrovie Meridionali	362 —
» Regia Tabacchi	694 —
» Banca Lombarda	— —
Obblig. ferrovie Meridionali	180 1/2
» Beni demaniali	454 —
» Asse Ecclesiastico	78 70
» Regia Tabacchi	478 —
Boni ferrovie Meridionali	452 1/2
Cambi sopra Francia a vista	104 75
» Londra a tre mesi	26 48
» Francoforte a tre mesi	220 75
» Vienna a tre mesi	208 25

I pezzi d'oro da 20 franchi 21 08.
Sconto 4 1/4 per 0/0.

Ore 5 pom. — La Rendita chiuse intorno a 58 20 per fine corrente.

I 20 franchi 21 08 a 21 09.

BORSE ESTERE.

Marsiglia, 13. Rendita Francese 51 65.— Rendita Italiana 55 75. — Prestito nazionale 472 50. — Romano 148 50.

Vienna, 13. Mobiliare 277 30.— Lombarde 182 60. — Austriache 414 50.— Banca nazionale 782.— Napoleoni d'oro 9 87 1/2.— Cambio su Londra 125 30. — Rendita austriaca 68 60.

Berlino, 13. Austriache 213 1/2 — Lombarde 97 1/2.— Mobiliare 149. — Rendita Italiana 54 3/8. — Tabacchi 89 1/8.

Londra, 12. Consolidato Inglese 92 15/16. — Rendita Italiana 54 3/8. — Lombarde 14 7/8. — Turco 43 3/6. — Spagnuolo 30 1/2. — Tabacchi 89.

Società Italiana per il Gas. — La Società paga L. 15 per azione contro il vaglia del secondo semestre 1870 a saldo del dividendo dell'annata.



Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e Costa rappresenterà:
Le gentil homme pauvre. Tromb' al-ca-zar.

Balbo — *Riposo.*

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà:
L'aso ar dorà.

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenta:
'L c.ötel.

Piazza Bodoni - Oggi e giorni seguenti **Gran Serraglio Milanese di belve viventi**, visibile dalle ore 10 antimeridiane alle 10 pomeridiane.

Impiego in Roma

Si offre vitto, alloggio signorile e L. 100 al mese, ad una persona che depositi, per garanzia, da **10 a 15 mila lire**, le quali verranno assicurate mediante prima ipoteca.

Dirigersi alla ditta **G. Galvagno e C.**, Piazza Castello, N. 17, Torino. 1441

Farmacia da vendere

1479 avviatissima, piazzata, con servizio di opera pia, non molto distante da Torino, con drogheria e vendita di cera.

Dirigersi al farmacista chimico sig. Taccounis, via Doragrossa, in Torino.

Dichiarazione

Avendo i sottoscritti ceduto il negozio da Caffè da loro esercito in piazza Emanuele Filiberto, N. 11, al sig. Veiluva Sabino, pregano coloro che hanno interesse di rivolgersi al deposito della loro fabbrica, sito in via S. Teresa, 24, Torino.

1456 Fratelli TOSETTI.

CALCE DI CASALE

La Calce idraulica di Casale è da lungo tempo riconosciuta la migliore e la più produttiva, ed è impiegata tanto nei lavori di canali che nelle fabbriche.

La cottura si eseguisce in Casale, e lo smercio nel circondario e nella città di Torino, viene fatto **esclusivamente** da Gibello Antonio, via della Cernaia, N. 32, casa propria, ed al prezzo ridotto del 20 e più per cento.

I sigg. che desiderassero servirsi di tale Calce sono avvisati che il prenominato Gibello accetta l'incombenza di qualunque quantità, sia giornaliera che a determinate epoche. 2951

DA VENDERE

Villa presso lo stradale di Moncalieri. Dirigersi al not. coll. Ristis, via Cernaia, N. 1. 1426

Da affittare

13

Alloggio di 6, 8, 10 camere tappezzate al 3° piano.

Alloggio palchettato e tappezzato a nuovo, da 7 a 10 camere con ampio giardino annesso. — Angolo via Torino e via Artisti, N. 1, in prolungazione della via Montebello.

VENDITA VOLONTARIA di una casa in Torino

Il 20 aprile 1871 alle 10 mattina nello studio del notaio Cerale, via Milano, 20, avrà luogo l'incanto per la vendita di una casa lungo il viale S. Maurizio, al numero civico 19 bis, del reddito lordo di L. 9680 sul prezzo di L. 75,000. 1160

AVVISO

J. FUBINI, cambia-valute, ha trasferto il suo BANCO nella stessa via S. Teresa, N. 12, dirimpetto alla Chiesa. 1233

Da affittare o da vendere

AL PRESENTE

un ampio **locale** ad uso lavandaggio o manifattura contenente 30 giornate di bosco e 12 coltive, distante tre quarti d'ora da Torino.

Dirigersi in via Doragrossa, N. 19, piano 1°, presso Madama Pautasso. 797

Comune di Collegno

(TORINO).

È vacante la condotta medico-chirurgica, cui va annesso lo stipendio di L. 1000, pagabile per L. 800 dal comune, e per le restanti L. 200 dalla Congregazione di Carità, coll'obbligo della cura gratuita dei poveri. — Si rivolgano le domande al sindaco sottoscritto fra tutto il 25 p. v. aprile.

1262 *Il Sindaco* **Montabone.**

Vendita di casa

1259 **in Torino, via Ormea, 12**

Addì 17 aprile, ore 9 mattina, **incanto** sul prezzo di L. 27,500, in un solo lotto; per la suddetta vendita nello studio (via Rossini, N. 4), e col ministero del notaio cav. Roggero, presso cui sono visibili il capitolato, e gli altri titoli relativi.

SOCIETA' ANONIMA
dei MOLINI di TORINO

Gli Azionisti sono convocati in adunanza generale straordinaria che avrà luogo **martedì 18 corr.**, alle ore 4 precise pom. nel solito locale dei Molini di Dora.

Torino, 10 aprile 1871.

1452 *L'Amministrazione.*

Vere Pipe Schemnitz

Vere pipe SCHEMNITZ (Terra Ungherese) con coperchio in **Pakfond** lavorato, a L. **3 50** caduna con cannetta in ciliegia di Ungheria. Dimensione piccola L. 2 50.

Presso DEGIOVANNI Giuseppe via Finanze, 1, Torino.

Presso DEGIOVANNI Giuseppe, via Finanze, 1, Torino.

INJECTION CADET
GUARIGIONE
CERTA ED INFALLIBILE
IN SOLI TRE GIORNI
Ph^ie B^d Denain 7
PARIS

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., in Milano. — Deposito a Torino da Taricco, farmacista, Piazza San Carlo e Via Nuova. 8

VENDITA DI PROFUMERIE

Nel baraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Colombo, già Calosso, e albergo di Londra, N. 22.

EPILESSIA (Malcaduco, Convulsioni Epilettiformi) guarita in 100 giorni dal farmacista Domenico Biressi, via Accademia Albertina, N. 24, Torino.

La scatola coll'istruzione L. **20.** Dall'autore e dalla farmacia Schiapparelli. 1363

Viù

Nelle prossime stagioni di primavera e d'estate la vedova Giuseppina **Fornelli** e figlio, avendo anche fatti miglioramenti ed abbellimenti nei locali del loro *Albergo della Corona* in Viù, si trovano in grado di offrire, alle persone che vorranno onorarli, comodo e pulito alloggio ed un soddisfacente servizio tanto alla carta quanto alla tavola rotonda dei villeggianti, il tutto a modici prezzi e colla massima puntualità. 1104

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Essendo per mancanza di oblatori rimasto infruttuoso l'incanto della casa posseduta in Novara da Santino Sisto, cui si addivenne nel dì primo di questo mese ad instanza del creditore avv. Francesco Sarazzi, il tribunale civile di Novara per un nuovo incanto sul prezzo ridotto di L. 10/m, fissò la sua udienza del 13 maggio prossimo, mezz'ora dopo il meriggio, ordinando ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria le loro motivate domande di collocazione coi documenti relativi fra 30 giorni dalla notificazione.

Novara, 6 aprile 1871.

1405 Brughera p. c.

1466 NEL FALLIMENTO

di Bertola Domenico, già negoziante in fondi pubblici in Torino, via Roma, N. 10.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati, di comparire alla presenza del giudice delegato sig. cav. Gaetano Stallo alli 10 di maggio prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 10 aprile 1871.

Avv. Massarola vice-canc.

Situazione del dì 31 del mese di marzo 1871
DELLA SOCIETÀ DI CREDITO
DENOMINATA
BANCO DI SCONTO E DI SETE IN TORINO

CAPITALE.

Capitale sociale nominale	L.	18,000,000
Totale delle Azioni	N.	120,000
Valore nominale per Azione	L.	150
Azioni da emettersi	Numero	40,000
(ritirate dalla circolazione nell'anno 1868)	Importo	6,000,000
Saldo Azioni emesse	L.	4,000,000
Capitale effettivamente versato	»	8,000,000

ATTIVO

1. Numerario effettivo esistente nelle casse	L.	1,597,604 45
2. Cambiali scontate in portafoglio, e scadenti nel trimestre da oggi	»	7,321,908 63
3. Idem idem a più lunga scadenza	»	1,253,918 03
4. Anticipazioni per semplice polizza sopra deposito di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni (1)	»	1,958,418 89
5. Anticipazioni sopra deposito di titoli privati	»	175,270 »
6. Idem sopra deposito di merci	»	»
7. Effetti da incassare per conto terzi	»	21,644 74
8. Beni stabili di proprietà dell'Istituto, residuo prezzo	»	5,000 »
9. Titoli dello Stato, valor nominale L. 2,000,000; prezzo d'acquisto	»	1,193,643 45
10. Titoli delle Provincie e dei Comuni, valor nominale lire 400,000; prezzo d'acquisto	»	248,000 »
11. Buoni del Tesoro	»	2,128,900 »
12. Azioni ed Obbligazioni con guarentigia Governativa	»	9,170,721 70
13. Idem senza guarentigia	»	694,583 »
14. Conti correnti con frutto	»	1,004,817 15
15. Idem senza frutto	»	24,843 33
16. Depositi di titoli a cauzione	»	278,400 »
17. Idem liberi e volontari	»	124,500 »
18. Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	174,108 10
19. Effetti in sofferenza	»	22,028 14
20. Valore dei mobili esistenti	»	15,904 50
21. Magazzini generali (Docks) del Municipio di Torino: Credito del Banco	»	2,569,079 81
22. Debitori diversi per residui Conti dell'esercizio 1867 di incerta esazione	»	421,621 »
23. Reddito proporzionale e presumibile dei valori di proprietà per l'esercizio in corso	»	266,500 »
TOTALE delle Attività	L.	30,672,202 92

SPESE del corrente Esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	di primo stabilimento	L. »	222,431 10
	di ordinaria amministrazione	» 13,653 89	
	interessi passivi dei conti corr.ᵗⁱ	» 180,643 45	
	perdite durante l'Esercizio	» »	
	risconti di effetti ed anticipazioni	28,133 76	
		L.	30,894,634 02

PASSIVO

1. Capitale effettivamente versato	L.	8,000,000 »
2. Conti correnti ad interesse	»	10,105,569 90
3. Idem senza interesse	»	306,269 11
4. Debiti ipotecari sugli stabili di proprietà dell'Istituto	»	»
5. Sovvenzioni avute su fondi pubblici	»	»
6. Accettazioni cambiarie	»	»
7. Depositanti per depositi a cauzione	»	278,400 »
8. Idem idem liberi e volontari	»	124,500 »
9. Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	104,196 72
10. Fondo di riserva	»	156,000 »
11. Boni di cassa in circolazione	»	»
12. Contenzioso; debitori di residui conti dell'esercizio 1867 di incerta esazione	»	421,621 »
13. Risconto del portafoglio ed anticipazioni al 31x.bre 1870	»	118,903 »
14. Interessi e dividendi da pagare sulle 80,000 Azioni in circolazione	»	6,600 87
15. Dividendo del secondo semestre 1870, da distribuirsi al 1º luglio 1871	»	400,000 »
Perdite eventuali su diversi crediti e sull'imposta di ricchezza mobile in contestazione, a calcolo L. 600,000 »		1,350,000 »
Rischi per fluttuazione dei corsi di borsa sui valori di proprietà e per mobilizzazione del credito verso il Municipio di Torino » 750,000 »		
TOTALE delle Passività	L.	30,367,155 60

RENDITE del corrente Esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	interessi attivi per reddito proporzionale e presumibile sui valori di proprietà e sul credito verso il Municipio di Torino	L. 274,500 »	527,478 42
	sconti e provvigioni	» 239,450 79	
	utili diversi durante l'esercizio	» 2,869 »	
	saldo conto utili e perdite al 31 dicembre 1870	» 10,678 63	
		L.	30,894,634 02

(1) Le anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli emessi dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni e da Società private, si fanno nella misura dei due terzi ai tre quarti in media del corrente loro valore di borsa.

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale

NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 6 aprile 1871.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
QUINDICINA *dal 27 marzo all'8 aprile 1871*	Firenze	2,959,884	487,915	3,447,799
	Genova	4,798,272	119 679	4,917,951
	Milano	2,809,876	268,875	3,078,751
	Napoli	2,005,749	463,568	2,469,317
	Roma	177,242	7,946	185,188
	Torino	3,047,481	688,267	3,735,748
	Venezia	446,719	166,341	613,060
	Alessandria	396,256	97,856	494 142
	Ancona	785,339	66,920	852,259
	Ascoli-Piceno	46,200	13,754	59,954
	Avellino	41,115	110,818	151,933
	Bari	508,148	60,579	568,727
	Benevento	64,112	23,278	87,390
	Bergamo	87,525	94,561	182,086
	Bologna	1,406,869	100,709	1,507,578
	Brescia	344,600	247,319	591,919
	Carrara	156,176	36,259	192,435
	Caserta	81,473	28,015	109,488
	Chieti	147,639	34,007	181,646
	Como	296,169	25,048	321,217
	Cremona	77,732	63,084	140,816
	Cuneo	163,505	68,864	232,369
	Ferrara	486,828	71,532	558,360
	Foggia	168,429	9,723	178,152
	Forlì	136,264	54,090	190,354
	Lecce	61,900	63,449	125,349
	Lodi	291,019	33,440	324,459
	Macerata	80,657	22,864	103,521
	Mantova	65,925	22 043	87,968
	Modena	186,453	70,697	257,150
	Novara	83,059	50,565	133,624
	Padova	198,550	194,291	392,841
	Parma	355,353	80,553	435,906
	Pavia	67,468	115,313	182,781
	Perugia	661,170	25,989	687,159
	Pesaro	136,441	25,735	162,176
	Piacenza	161,846	131,934	293,780
	Porto Maurizio	134,311	159,906	294,217
	Ravenna	324,896	14,962	339,858
	Reggio nell'Emilia	106,049	133,079	239,128
	Rovigo	7,000	25,508	32,508
	Salerno	285,125	89,952	375,077
	Savona	178,646	8,682	187,328
	Teramo	61,942	41,501	103,443
	Udine	143,259	136,706	279,965
	Vercelli	367,621	92,743	460,364
	Verona	89,113	171,160	260,273
	Vicenza	22,179	61,980	84,159
	Vigevano	153,136	47,616	200,752
	TOTALE L.	25,847,722	5,229,689	31,077,411
QUINDICINA *dal 20 marzo al 1° aprile 1871*	Palermo	701,713	199,595	901,308
	Aquila	99,561	35,949	135,510
	Cagliari	536,565	85,610	622,175
	Caltanissetta	98,974	27,354	126,328
	Campobasso	9,450	28,915	38,365
	Catania	449,856	39,369	489,225
	Catanzaro	141,491	71,930	213,421
	Cosenza	91,152	37,626	128,778
	Girgenti	232,236	177,574	409,810
	Messina	1,160,290	22,454	1,182,744
	Potenza	10,700	2,400	13,100
	Reggio di Calabria	263,375	60,059	323,434
	Sassari	142,036	59,970	201,906
	Siracusa	298,711	9,584	308,295
	Trapani	75,199	39,126	114,325
	TOTALE GENERALE L.	30,159,021	6,127,204	36,286,225

1494

Deposito alla Barriera di Nizza

DI VERO

Guano di Mexillones (Bolivia)

74 per cento di fosfato di calce **(ALTO PERÙ)** 9 per cento di solfato di calce

Importato per la prima volta in Italia

Molto in uso nel Nord d'Europa, riconosciuto superiore ad ogni altro per varie colture, come Barbabietole, Sorgho, Riso e specialmente per pianure irrigabili, essendo ricchissimo di sostanze fertilizzanti.

Vendesi a sole L. 39 caduna quintale.

Per acquisto, analisi ed altri dettagli dirigersi in Torino a C. FAGGIANI e C., via Roma, già Nuova, N. 20, cortile di San Carlo. 1424

Fabbrica di tegole piane, mattoni forati di qualunque genere, ornati e mattoni usuali in Troffarello.

Per informazioni dirigersi al sig. **Bosq a Troffarello**, o ai sigg. **Rochette e Bosq in Valdocco** e dal sig. **Carozzi Antonio, via S. Secondo, N. 19, piano 3, Torino.** 1500

BANCA DEL POPOLO D'ASTI

1317

La Direzione della Banca previene il pubblico che nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana, dalle ore 10 alle 12 antim. e dalle 2 alle 4 pom., sarà presso la **Ditta MARTINI, SOLA e C.**, via Carlo Alberto, 34, eseguito il cambio a vista dei Buoni di cassa fiduciari contro biglietti della Banca Nazionale purchè presentati a decine di lire.

OSPEDALE MAGGIORE
di San Giovanni Battista e della Città di Torino

AFFITTAMENTO

per mezzo di pubblici incanti col metodo dei partiti segreti,

Di due Cascine dette del Castello di Lucento, di ettare 64, 12 (giornate 167, 69) tra campi, prati, giardini, caseggiati, cortili, castello, opificio idraulico, casotto ad uso di trattoria, e pedanca sul torrente Dora, con annesso diritto di pedaggio, per un novennio, a partire dal San Martino scorso 1870, scadente al San Martino 1879.

I partiti dovranno essere superiori di L. 15,500, e l'incanto avrà luogo il giorno 6 del prossimo maggio, alle ore 10 di mattina nella sala delle congreghe della Direzione, via dell'Ospedale, N. 30, piano primo, nanti me regio notaio, ed alla presenza dei signori Direttori, rappresentanti l'Ospedale suddetto.

I capitoli di locazione sono visibili nella Segreteria di detto Ospedale.

Torino, 5 aprile 1871.

1451 **Giuseppe Luigi Cervini regio notaio.**

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la lingeria senz'alcuna preparazione. Non scolora col bucato, nè si cancella con qualsiasi processo chimico. — Prezzo L. 1 con istruzione. — Deposito in Torino dalla sig. vedova **APPINO, profumiera,** Via Barbaroux, N. 16.

SEME BACHI

Cartoni originari del Giappone, annuali e di prima scelta, a L. 28. Semente di Siria verde annuale a L. 12 l'oncia. Detta gialla a quattro mute, ed a tre mute, annuale, del distretto di Tche-Kiang, le migliori razze gialle, che si coltivano in China, su cartoni spediti dal conte Fè, muniti della sua firma e del timbro consolare, a L. 20 il cartone.

Dirigere le domande alla Ditta **C. Baroni,** Torino, via Lagrange, N. 17, la quale ne eseguisce la spedizione in provincia colle ferrovie o con quell'altro mezzo che sarà indicato. Imballaggio *gratis*. 439

CARTONI SEME BACHI DEL GIAPPONE

Originarii annuali delle migliori qualità di Sindchiou a bozzolo verde. Presso **OLIVETTI e NIZZA, cambia-valute,** via San Maurizio, N. 2, Torino. 498

Tip. C. Favale e Comp.